Sabato 28 Luglio 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 178
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Il Friuli in relazione con Trieste e Venezia

A Venezia si è tenuto in questi giorni un convegno di rappresentanti delle Camere di Commercio delle Provincie interessate allo sviluppo dei traffici nell'Adriatico. Aveva promesso di parteciparvi anche l'on. Ciano, sottosegretario per la Marina; ma poi, dopo per altri improrogabili impegni mancare alla promessa e limitarsi a mandare un telegramma col quale manifestava il proprio dispiacere per l'impossibilità della sua presenza e mandava la sua piena ed entusiastica adesione, plaudendo alla iniziativa che egli si dice sicuro darà buoni frutti.

Il chiaro prof. dott. Gellio Cassi, dalla cui amicizia ci onoriamo, noto e competente illustratore degli antichi commerci del Friuli e delle quistioni storiche e attuali dell'Adriatico, ci manda la relazione da lui tenuta di concerto con la nostra Camera di Commercio a quel Convegno, giovedì; e noi lo ringraziamo, e ci affrettiamo a riprodurla per il grande interesse ch'essa riveste.

L'argomento è un po' delicato, se non difficile, ed infatti ha dato luogo a polemiche. Non rinnoviamo le antiche contese fra le città marinare d'Italia, le quali contese, ancorchè svoltesi in un periodo di floridissimo commercio, ci riempiono sempre di amarezza, anche perchè, alla fine, tornarono di vantaggio agli stranieri. Occorre perciò riguardare il problema con vero spirito di conciliazione e, meglio ancora, secondare il traffico, non distogliendolo dalle vie naturali, ch'esso ha seguito in tutte le età e seguirà sempre. Ed è per questa ragione che farò una rapida corsa nel passato.

Tralasciamo l'epoca romana, perchè allora il Friuli s'innesta nel mondo latino e non può essere considerato Ente a sè; e veniamo invece al Medio Evo, quando il Friuli, nella sua costituzione feudale-ecclesiastica di *Patriarcato D'Aquileia*, ha una responsabilità propria e, sotto il rispetto economico, viene ad esercitare una funzione sua speciale. E la funzione apparisce facilmente a chi ricordi che la regione era attraversata da una delle maggiori arterie del commercio, la strada della *Pontebbana*, ossia dalla via acquea Fella Tagliamento, per la quale scendevano i transiti germanici diretti a Venezia e da Venezia risalivano nella Germania centro-orientale: funzione, che si può dire di ricevimento e di distribuzione dei prodotti provenienti dal Nord, ossia dalla Germania, e dal Sud, vale a dire dal porto di Venezia.

Quando abbiamo presente che dalla *Pontebbana* si staccavano altre vie, e fra queste quella del Passo di Monte Croce, attraversante la Carnia e conducente in Pusteria; che altre strade o vie acquee collegavano il Friuli alle terre continenti, riesce facile determinare che il commercio del Friuli era soprattutto *di transito*, che in detta regione si davano convegno i mercanti, provenienti dalla Germania e così quelli che venivano dalle Lagune, e che da tale frequentato convegno sorgesse quasi nel centro del Friuli e quasi ad uguale distanza dalle due più importanti vie acquee, solcanti la regione dalle Alpi al mare, quella del Tagliamento e quella dell'Isonzo, un nuovo emporio commerciale, la città di Udine, chiamata nel Medio Evo ad esercitare, a vantaggio del Friuli e come intermediaria fra la Germania centro-orientale e l'Alto Adriatico, la funzione che, nell'età romana era stata affidata ad altri centri, alla gloriosa Aquileia anzitutto, a Cividale poi (la Forum Iulii dei Latini) e ad altre minori località.

La formazione medievale di Udine, posta non sul mare nè su una frequentata via acquea, ma precisamente al centro di una regione, destinata al transito fra la zona transalpina e l'Adriatico, fra le due importanti arterie commerciali, il Tagliamento e l'Isonzo, risponde alle medesime leggi, che fecero sorgere e prosperare Milano al centro della Lombardia, fra il Ticino ed il Po, e, per uscire dalla Penisola nostra, Berlino fra i corsi dell'Elba e dell'Oder, Mosca nel mezzo dell'immensa Pianura Sarmatica, attraversata da più fiumi, Bruxelles fra la Schelda e la Mosa, Bucarest fra il Danubio e vari suoi affluenti, ed altre che tralascio per brevità.

A chi compiacesse di interrogare documenti di quel'epoca, come io ho fatto, balzano subito agli occhi notevoli elementi di quell'epoca, come io ho fatto, zioni. Non soltanto sorgono dispute fra le maggiori borgate per i diritti di digana, di *muda* di pedaggio, del cosidetto *Niederlech* o scarico delle mercanzie provenienti dal Nord; ma la Comunità di Udine fa il possibile perchè il commercio transalpino accorra fra le sue mura, deviandolo dalle vie fluviali, e pare che, almeno in parte, sia riuscita, come attesterebbe il suo prosperare ed il riconoscimento di essa città come centro del Friuli, in luogo di Cividale, e sede definitiva del Governo Patriarcale. Il commercio transalpino infatti, scendendo pel Tagliamento, o piegava, a metà del corso del fiume, verso il Lemene e per Portogruaro e Caorle giungeva a Venezia; o arrivava alla Dominante da Latisana per la *cava* di destra ed altri canali interni. Udine cercò che i transiti da Gemona piegassero verso Oriente, staccandosi dal Tagliamento, onde restarne beneficata, e sul finire del 500 ventilò anche la costruzione d'un canale Castions-Marano, che l'avrebbe messa in comunicazione diretta col mare; più tardi indirizzò parte del commercio transalpino verso lo scalo fluviale, allora frequentato, di Muscoli presso l'odierna Cervignano, per lo scambio dei prodotti con l'Istria e la Dalmazia.

In conclusione, il commercio del Friuli fu soprattutto commercio di transito, data la posizione del paese, chiamato a compiere la funzione di scambio dei prodotti mediterranei, ed orientali con quelli Germanici; e fu fiorente, come del resto avvenne in tutta la Penisola, Nel periodo delle lotte più intense, feudali nel Friuli eminentemente feudale, comunali nella Valle Padana; fiorente soprattutto nei secoli decimoterzo e decimoquarto, e tale si mantenne nel primo secolo di dominio veneto ed in parte nei due successivi, il decimosesto e il decimosettimo, decadde nel decimottavo di pari passo con la decadenza della Serenissima.

Tutti i documenti di quel secolo sono concordi nel farci conoscere che, mentre Venezia moveva verso una spaventosa ed irreparabile rovina e sorgevano rigogliosi i porti di Trieste e di Fiume, anche il Friuli veneto decadeva, mentre un notevole risveglio economico s'iniziava ed accentuava in quella parte, che dicevasi il Friuli Arciducale. Sorgono infatti in esso stabilimenti industriali, mentre al di qua del confine Veneto tutto illanguidisce e quasi si spegne; ed è allora che acquista maggior rinomanza e finisce col soppiantare la Pontebbana, la strada, tutta in territorio austriaco, che per Plezzo scendeva lungo l'Isonzo, facendo deviare il commercio transalpino dalla via del Tagliamento, conducente a Venezia, e indirizzandolo a Trieste. E' davvero curioso questo dualismo, che si avverte fra il Friuli veneto e quello austriaco; ma è anche fatale ed impressionante perchè è la prova dolorosa della decadenza di Venezia, l'annuncio irreparabile della prossima sua fine, e nel tempo stesso l'attestazione dell'avvento di due nuovi centri marinari italici alla conquista dell'Adriatico, Trieste e Fiume. Ed italico sarebbe rimasto l'Adriatico nè lo straniero avrebbe osato contaminarlo, se non fosse sopraggiunto l'iniquo mercato di Campoformido, che diede alla potenza più nemica d'Italia i mezzi per divenire dominante su quel mare e, quello che più repugna, per mezzo di città e di terre italiane.

Oggi che l'offesa, compiuta allora contro la nazionalità latina ed il Leone di S. Marco, è stata riparata e che almeno l'alto Adriatico, il quale per Venezia altro non era che un Golfo, anzi «il suo» Golfo, è stato riscattato e restituito alla Patria, occorre sia bandita del tutto ogni cagione di contesa fra i tre porti maggiori di quel seno dell'Amarissimo nostro, Venezia, Trieste e Fiume; ma occorre altresì che gli Enti pubblici, il Governo, gli interessati ed infine tutti i cittadini, che hanno a cuore le sorti della Patria sul mare, concorrano con amore e costanza alla nobile opera di restaurazione, che in fondo la restaurazione della prosperità e della gloria nazionale su quel bacino, che vide le aquile trionfanti di Roma sui fugati Illirici e più tardi i segni cristiani di Venezia in marcia vittoriosa verso i liberi scali di Levante, per il Mediterraneo, purgato dai pirati e divenuto tutto italiano

***

Ma dei tre magnifici porti o, per essere più esatto, di due di essi, Trieste e Venezia, dirò solo quello ch'è in rapporto al Friuli ed alla funzione commerciale di questa regione, collegandomi a quanto ho più sopra esposto circa la storia passata, che in sostanza non può mutare col mutar dei tempi, perchè il commercio segue e seguirà sempre le vie naturali, le più comode, le più economiche, indirizzandosi dove ha convenienza di arrivare o di passare. E dirò del Friuli, non per sostenere gli interessi a danno di altre provincie, come avrei fatto se fossi vissuto sul finire dell'Età di mezzo, ma del Friuli inquadrato nel sistema economico e commerciale dell'Alto Adriatico, di quel sistema che comunica con quel mare e con tutto il Mediterraneo per mezzo dei tre maggiori porti di Venezia, Trieste e Fiume, del quale sistema la regione friulana rappresenta l'estremo lato orientale, una specie di sentinella avanzata non soltanto politica e militare, ma altresì commerciale di tutta la Penisola.

Premesso adunque che la zona prospiciente l'Alto Adriatico s'è trovata, nel dopoguerra, e si trova ancora in uno stato di crisi, paragonabile a quello in cui cadde sulla fine dell'Impero romano e, più tardi, alla caduta della Repubblica di Venezia, e che perciò la sua sistemazione richiede un processo lento e laborioso, si può affermare che il traffico del Friuli, riprendendo lentamente la vigoria del passato, tende a far capo tanto a Venezia quanto a Trieste, e che anzi sia lecito constatare che il territorio a destra del Tagliamento sia compreso nella zona d'influenza del porto di Venezia, quello a sinistra del Tagliamento in quello del porto di Trieste. In tal modo si avrebbero elementi sufficienti per definire abbastanza chiaramente l'immediato retroterra dei due porti, il quale sarebbe costituito, per Trieste, dalla Venezia Giulia e dal Friuli alla sinistra del Tagliamento, quello di Venezia dal Friuli a destra del Tagliamento e dalle altre provincie venete, compresa la Venezia Tridentina.

Per di più, la provincia di Udine si serve anche d'un porto sussidiario, quello di Porto Nogaro sul fiume Corno, posto al di qua del cessato confine italo-austriaco, precisamente a Sud del capoluogo, fra Venezia e Trieste, sebbene più vicino a quest'ultima città. Ma di esso il commercio friulano servesi unicamente per le merci pesanti, quali il legname, le pietre, le pietre, il carbon fossile, i materiali da costruzione, ecc. ma soprattutto pel legname, proveniente dalla Carnia.

In conclusione, il Friuli tende da un lato a Venezia, dall'altro a Trieste, ed è perciò naturale ch'esso potrà maggiormente intensificare la sua funzione di raccogliere gran parte dei prodotti transalpini (la funzione che compieva nel passato e che gli è ancor oggi assegnata dalla posizione), e indirizzarli ai porti di Venezia e Trieste, come pure di distribuire i prodotti mediterranei ed orientali, che gli arrivano da quei due empori commerciali, qualora Venezia e Trieste riprendano sempre maggiore attività, come del resto sarebbe attestato dalla cifre raccolte in proposito.

E di questo, come d'una fortuna nazionale, non possiamo che compiacerci.

***

Ma non basta. E qui non vorrei essere malinteso.

Ho detto fin da principio che dev'esser bandita ogni cagione di contesa fra i tre maggiori porti dell'Ato Adriatico e mantengo la parola. Gara adunque, fin che si vuole, non contese. Per la stessa ragione, nessun conflitto deve sorgere fra i porti dell'Adriatico e quelli del bacino ligure-tirreno. Le nostre città marinare han gareggiato sempre fra loro e ciò è incentivo di progr. ma oggi ogni contesa deve scomparire. Ma per questo, occorre anche che pian piano si ritorni al passato, voglio dire al riconoscimento di quelle zone d'influenza, che la natura e la posizione hanno assegnate ai grandi porti della Penisola.

Il conflitto mondiale, la guerra dell'Adriatico ed altre ragioni hanno reso inattivi per vari anni i tre porti di Venezia, Trieste e Fiume. Orbene, poichè la vera missione di Genova è ed è sempre stata quella di servire la Liguria, il Piemonte e metà della Lombardia (retroterra immediato) ed i territori transalpini a Nord della zona sopra descritta; è naturale, è logico ed equo che Venezia torni nuovamente a collegare a sè le città della Lombardia e dell'Emilia prossime all'Adriatico, ed in questo senso occorre far voti, non solo, ma richiamare l'opera del Governo e degli Enti pubblici. Tutta la storia passata c'insegna quale fosse il territorio dominato economicamente da Venezia e quel territorio essa deve riprendere, chè in tal guisa ne trarranno vantaggio Trieste e Fiume, che si sentiranno più libere nei loro movimenti e si lanceranno con più vigore alla conquista del traffico transalpino.

Quel che occorre

Perchè dunque il Friuli possa compiere con successo la funzione economico-commerciale assegnatagli dalla posizione e confermatagli dalla sua storia passata, e ciò a vantaggio suo e di tutta la Penisola, occorre:

1. — Impedire che il commercio dei paesi centrali d'Europa sia tutto attratto verso il Nord, ma sbocchi invece anche ai porti di Trieste e Venezia e sia avviato, possibilmente, come segue: quello delle provincie occidentali dell'Austria e della Germania di Sud-Est a Venezia, quello delle rimanenti provincie dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia a Trieste, quello della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Rumenia a Fiume;

2. — che, a vantaggio dei porti di Trieste e di Fiume, Venezia sia posta in condizione, come nel passato, d'estendere il proprio retroterra alle provincie lombarde ed emiliane prossime all'Adriatico, sia per equità nei riguardi del porto di Genova, sia per impedire un soverchio affollamento di merci in quest'ultimo;

3. — che sieno maggiormente sviluppate le linee ferroviarie e sia immediatamente costruita la ferrovia del Predil;

4. — che sia più efficacemente riattivata la navigazione interna, per mezzo dei fiumi e dei canali, in quanto che risparmierà spese nel trasporto delle merci povere e non deperibili, e che sia maggiormente collegato il Friuli a Porto Nogaro, a mezzo delle vie acquee;

5. — che sieno concluse amichevoli relazioni commerciali, o modificate le già esistenti, tra l'Italia ed i paesi costituenti il retroterra transalpino dell'Alto Adriatico, in modo che quei paesi sieno serviti quasi interamente dai porti di Venezia, Trieste e Fiume, e s'intensifichi in tal guisa il commercio di transito attraverso il Friuli.

Venezia, 26 luglio 1923.

Gellio Cassi.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il problema della Scuola Media

Riportiamo la relazione della Giunta circa l'importante oggetto sulla riforma delle Scuole medie, che il Consiglio comunale nella seduta di ieri, ha trattato; relazione che dimostra quanto a cuore la nostr amministrazione questo importante problema.

Relazione: Dei recenti provvedimenti del Governo che interessano le nostre scuole medie:

Il primo (R. D. 11 marzo 1923, n. 685) chè ha unicamente una portata finanziaria, addossa al Comune, oltre l'onere del personale di servizio (per le tecniche) e quello dei locali ecc. (per le Tecniche e il Ginnasio), anche un contributo di lire 30 mila per le Tecniche (obbligatorie) ed uno di lire 25 mila per il Ginnasio (che però il Comune avrebbe potuto sopprimere entro il 13 giugno 1923). I due contributi vengono all'inizio dimezzati e raggiungono l'importo per gradi in cinque anni;

Il secondo (R. D. 6 maggio 1923, n. 1054) che riforma profondamente le scuole, abolisce le Tecniche e le sostituisce con un nuovo tipo di scuola detta Complementare, la quale ha fine a sè stessa e non dà l'ammissione alle medie di secondo grado.

L'attribuzione all'esausto bilancio del Comune dei gravi oneri portati dal decreto del marzo, preoccupa fortemente gli Amministratori comunali. Ma il conforto altissimo nel quale da essi e dalla cittadinanza intera sono tenuti gli istituti scolastici cittadini e la necessità della loro integrale conservazione fanno passare in secondo ordine le preoccupazioni finanziarie per il carattere prevalente della gravità della perdita della R. Scuola Tecnica, sostituita dalla Scuola Complementare. Infatti la Scuola Tecnica, oltre a fornire il modesto titolo per gli impieghi, ha offerto finora la via a tutte le scuole medie di secondo grado (meno il Liceo) e perciò fu qui fiorentissima.

Ispirata a questi concetti, fu presentata sulla fine di giugno al Ministero della Pubblica Istruzione, col pieno, appoggio del R. Provveditore agli studi, una domanda intesa ad ottenere la trasformazione della Scuola complementare in Istituto Tecnico, corso inferiore o corso completo.

Furono fatte presenti al Ministero le tradizioni delle scuole medie di Cividale, i sacrifici fatti dal Comune per il loro mantenimento e i contributi cospicui pagati per il Collegio Nazionale, la cui esistenza è così strettamente collegata alla prosperità delle Scuole medie locali. Fu inoltre ricordato che già all'istruzione professionale nuovo... opportunamente nella nostra città la importante R. Scuola Professionale.

La risposta del Ministero è pervenuta il 21 luglio corrente ed è negativa.

Il Ministero afferma la necessità che le tecniche, soppresse colla riforma, siano sostituite dalle complementari. Avverte tuttavia che coloro i quali avranno conseguita la licenza della scuola complementare, ove intendano accedere agli studi superiori potranno presentarsi agli esami di ammissione ai suddetti corsi, purchè sia trascorso il quadriennio prescritto dall'ammissione alla Scuola complementare ed abbiano completata la propria preparazione mediante corsi integrativi, specialmente di latino, che potranno opportunamente essere istituiti dal Comune.

La risposta del Governo, pervenuta dopo la convocazione consigliare ha creato una situazione nuova che doveva immediatamente essere esaminata e all'uopo si ebbe il 24 luglio una riunione tra i membri della Giunta comunale e i capi degli Istituti Scolastici cittadini (Ginnasio, Complementari e Collegio Nazionale).

L'efficace discussione si è conclusa constatando che il suggerimento governativo può portare a una soluzione del tutto soddisfacente. Infatti, come è noto, dalle scuole medie inferiori si accede ormai alle superiori, non più mediante l'esame di licenza, ma con l'esame di ammissione, il quale mette nelle stesse condizioni i candidati da qualunque scuola provenienti. I corsi integrativi, poi, possono essere destinati all'ammissione, non soltanto all'Istituto Tecnico, ma anche all'Istituto magistrale, ciò che ha particolare importanza per Cividale, in vista delle vicine scuole magistrali di San Pietro al Natisone. La spesa infine potrà essere contenuta in limiti modesti data la possibilità di incaricare degli insegnamenti integrativi alcuni professori delle scuole medie cittadine (per non più di un'ora al giorno ciascuno). Il programma di questi corsi integrativi comunali, che gli studenti delle complementari avranno facoltà di frequentare, non può al momento essere concretato perchè è ancora attesa la pubblicazione dei nuovi programmi delle scuole medie dopo la riforma, la spesa potrà essere fissata solo dopo compilato il detto programma. L'on. Consiglio comunale vorrà pronunciarsi su questo progetto di massima e qualora l'approvi, come la Giunta desidera e propone, conferisca alla Giunta stessa l'incarico di preparare, coadiuvata da una commissione di competenti, il programma degli insegnamenti ed il progetto amministrativo e finanziario per l'attuazione dei detti corsi integrativi ».

L'ordine del giorno proposto fu, come già ne informammo i lettori, approvato dal Consiglio.

Assemblea Mutilati e Invalidi

Domenica alle 14, nella sala della Casa del Popolo seguirà l'assemblea di costituzione della sezione di Cividale e circondario dei mutilati ed invalidi di guerra.

Dice l'invito:

« Costituendo la nostra Sezione intendiamo di formare una sola famiglia fra i più provati dalla guerra.

« La solidarietà fraterna tra i generosi che più offrirono per la salvezza della Patria, sarà il mezzo potente di azione e di difesa del retaggio ideale dei nostri morti e dei diritti sacri dei Mutilati, Invalidi, Vedove ed Orfani di guerra, sanciti dal proprio sacrificio e dall'orgoglio del dovere compiuto.

« Interverrà il Presidente della Sezione di Udine dott. Cesan Benoni. »

I festeggiamenti di domani

Domani si svolgeranno i festeggiamenti a beneficio della Congregazione di Carità, con la estrazione dell'annuale tombola. Vi sarà anche la gara ciclistica organizzata dallo Sport Club Cividalese e alla sera il ballo con l'orchestra Tomasig.

Nel gara ciclistica si disputerà la coppa Cividale.

Non trattasi d'infanticidio

Dicemmo ieri di una neonata data alla luce dalla domestica Toniutti di S. Vito di Fagagna, e che venne trovata morta nel letto della madre. L'autorità ordinò l'autopsia, eseguita ieri. Essa ha dato esito negativo e si è riscontrato che la bambina è nata morta, di morte naturale.

TAVAGNACCO

I festeggiamenti a Cavalicco

Continuano a pervenire ricchi doni per la pesca di domani, domenica.

La pesca si aprirà alle ore 8.30, presenti le autorità e la banda di Colugna.

Nel pomeriggio si svolgeranno gare di corsa, corsa nei sacchi, corsa delle rane, gioco delle pignatte, del tagliere ed altri divertimenti popolari.

La musica terrà un scelto concerto. Il coro locale svolgerà un attraente programma con villotte friulane. Alla sera, sfarzosa illuminazione con fantastici palloncini e spettacolo pirotecnico.

Sarà disposto un servizio di giardiniere tra Cavalicco e Udine, porta Gemona.

TRICESIMO

Un invito del Fascio al Sindaco

27. Il Direttorio del Fascio in seguito alle ripetute denuncie pervenutegli a carico dei consiglieri della frazione di Leonacco, per l'opera che vanno svolgendo contro il Capo del Governo ed il partito Fascista, ha invitato il sindaco Bertossio a scindere la propria responsabilità da quel la di tali consiglieri.

Per un Sindacato Industria Comm.

Ieri sera, nella sala superiore del Caffè Moro si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti, industriali ed esercenti. Erano presenti i signori Bortolotti Eugenio, Agnolutti Carlo, Renato Dalle Mule, Mario Pividori, Pietro Tolazzi, Sante Gerussi e il dott. Asquini.

Il dott. Asquini spiegò ampiamente la necessità che anche i commercianti, industriali ed esercenti debbano dare in questo momento una prova pratica e concreta di collaborazione dell'attuale Governo.

Il Consiglio, all'unanimità, dopo rapida discussione, deliberò di trasformare l'Associazione in Sindacato del commercio, dell'industria, degli esercenti e di sottoporre per la ratifica tale decisione ad una assemblea dei soci che seguirà entro la prima quindicina di agosto.

TOLMEZZO

Le dimissioni dei Combattenti dal Comitato per il Parco della Rimembranza.

27. Il Consiglio direttivo della locale sezione Combattenti, ha votato, nella riunione odierna, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Tolmezzo, considerato che a Tolmezzo esiste un Comitato che, presieduto dal Sindaco del Comune avrebbe dovuto provvedere all'erezione del Parco della Rimembranza in memoria dei Caduti in guerra;

Constatato che il presidente non si preoccupa neppure di riunire i membri del Comitato suddetto, onde prendere definitivi e solleciti provvedimenti, dimostrandosi così ben coerente ai sistemi dell'attuale Amministrazione comunale popolare, per la cui deplorevole noncuranza Tolmezzo si distingue fra tutti i paesi della Carnia per non avere eretto il segno di amore e di ricordo verso i Caduti in guerra del Comune;

Ordina ai Combattenti iscritti alla Sezione di Tolmezzo facenti parte del Comitato Pro Parco della Rimembranza di rassegnare le dimissioni immediatamente da membri del Comitato stesso e si riserva di far prendere alla Sezione Combattenti l'iniziativa della erezione del Parco della Rimembranza e del monumento ai caduti in guerra ».

SAN DANIELE

Mondo sotterraneo

Questo fu il tema trattato, dinanzi ad uno scelto pubblico, dall'egr. signor Alfredo Lazzarini, la sera di martedì u. s. Egli intrattenne l'uditorio per circa un'ora e un quarto, parlando della caverna e di altri fenomeni appartenenti al dominio della speleologia; dei rapporti di questa scienza con la idrologia, con l'igiene, con gli studi preistorici, geologici e via dicendo. Inoltre, l'egregio conferenziere espose dati e notizie interessanti le grotte e quanto si fece in Austria, in Francia, in America, ed anche fra noi, per il loro studio.

La dottissima conferenza fu illustrata da ben 75 proiezioni, ottimamente riuscite ed interessanti davvero. Alla chiusa il pubblico rimeritò con caloroso applauso il bravo e dotto oratore.

Le oblazioni raccolte all'ingresso, vanno ad incremento del fondo «Pro parco della Rimembranza».

Va ricordato che il signor Morandini concesse gratuitamente la sala e prestò l'opera sua per le proiezioni.

GRADO

Il servizio automobilistico

Col giorno 1 agosto p. v. il servizio automobilistico Udine-Grado verrà regolato col seguente orario: Partenza da Udine ore 8 e ore 14. — Arrivo a Grado ore 10 e ore 16. Partenze da Grado ore 10 e ore 18. — Arrivo a Udine ore 12 e ore 20.

I biglietti sono validi fino a Grado.

PORDENONE

La stagione d'opera tramontata?

Da giorni insistentemente si dice che il Comitato cittadino che gestisce il Teatro Licinio ed ora anche il Garibaldi, non darà più spettacoli lirici e neanche scritturerà primarie compagnie di operette e di prosa.

Naturalmente la notizia produce un vivissimo dispiacere nella cittadinanza, che non sa spiegarsi il motivo per il quale il predetto Comitato, che s'era acquistate tante benemerenze per l'azione da esso svolta al solo scopo di assicurare alla città spettacoli brillanti, ora sia venuto a tale decisione, assai dolorosa.

Un autorevole membro del Comitato, da noi intervistato, confermandoci le voci che correvano, ce ne espose il motivo, che ci disse chiarissimo e semplice; il Comune, anzichè contribuire anche lui con noi a svolgere opera tendente all'elevazione artistica, intellettuale ed economica della nostra città (restando naturalmente, e non occorrerebbe il dirlo, esclusa in via assoluta ogni speculazione), quest'anno ci gravò di tassa di esercizio per lire 2 mila. Tassa questa che si doveva applicare nella quota minima, non trattandosi di imprese teatrali che tendano al guadagno.

In base a tale tassa di esercizio, verrebbe applicata quella di R. M. e via via, e perciò (ci diceva il nostro intervistato) noi ora dovremo evitare tutti quegli spettacoli che prevedono passivi, altrimenti il nostro sacrificio economico diverrebbe... esagerato.

Noi però siamo ottimisti, e perciò convinti che fra Comune e direzione del Teatro si troverà l'accordo; tanto più che ci consta che l'egregio Commissario prefettizio avv. Mazzarelli è bene disposto a risolvere la controversia, tanto che ne seguì già un convegno fra le parti; convegno che, abbiamo fiducia, preluderà ad una felice intesa, come è nel desiderio della cittadinanza.

A nostro giudizio come altra volta abbiamo manifestato, il Comune deve nel limite del possibile, incoraggiare, aiutare l'azione nobile dei preposti al Teatro.

Tentato suicidio

Ieri tentava suicidarsi, ingoiando una dose leggera di acido muriatico, Fabbro Sante di anni 23, disoccupato. All'Ospedale gli si è fatta la lavatura dello stomaco, ed ora si spera salvarlo.

Per un ricordo marmoreo al prof. Meiorin

L'altro ieri in S. Vito molti discepoli, amici ed ammiratori del compianto prof. don Giuseppe Meiorin, sicuri interpreti del sentimento di devozione, di stima e di affetto di cui era circondato il modesto e quanto valente insegnante, hanno espresso il desiderio di esternare in modo tangibile questi sentimenti, con lo erigere un ricordo marmoreo, sulla tomba nel cimitero di San Quirino, dove la salma sarà a suo tempo trasportata. La nobile proposta è stata accolta con unanime consenso, e venne deciso di porla subito in atto. Fu eletto un comitato nelle persone dei signori G. Plateo, sindaco di S. Quirino, presidente; avv. L. Barzan; mons. R. Bertoli; prof. dott. A. Oca in; dottor Ceppero; don Camusso; mons. prof. De Piero; prof. cav. Giacomuzzi; prof. Grandis; don G. Marin membri. Il Comitato diede ai signori: mons. prof. L. De Piero; don G. Marin e don C. Comisso, il mandato di fare conoscere le decisioni prese di raccogliere le spontanee offerte e di studiare un semplice ed artistico progetto per il ricordo da erigersi.

Finora vennero raccolte le seguenti oblazioni: prof. Giacomuzzi lire 25, G. Plateo 100, prof. Grandis 200, don Comisso 70, don Ceppero 50, mons. Bidoli 50, Marin 300, Giuseppe Sina 25, mons. De Piero L. 100, don Vettor 50.

Le offerte devono essere versate al maestro Giuseppe Sina, corso Vittorio Emanuele N. 90, entro il 31 agosto p. v.

PALMANOVA

Alla Scuola d'Arte

27. Il signor Franco Banfi Comp. della Ditta B. e L. Banfi, dopo una accurata visita alla Mostra di questa Scuola d'Arte ha fatto pervenire all'amministrazione della Scuola stessa cinquecento lire quale contributo per l'anno scolastico 1923-24.

Il signor Banfi ha inoltre voluto incoraggiare anche pecuniariamente alcuni allievi del suo stabilimento che si distinsero nell'anno scolastico decorso.

MANIAGO

Onoranze Caduti Guerra

Il Comitato per i prossimi festeggiamenti di settembre ha già iniziata l'opera per assicurare l'esito finanziario di essi e il primo incoraggiamento è venuto dai nostri emigranti.

Alcuni nostri concittadini residenti all'estero hanno assicurata generosa offerta in denaro, dimostrando così il vivo pensiero al paese natio e i nobili sentimenti verso Chi morì per la grandezza della Patria.

Lo slancio dei primi sarà esempio per i molti altri emigranti — e trattandosi dell'ultimo contributo questo non deve essere lesinato, se si vorrà che le opere iniziate abbiano sollecito compimento.

L'Istituto Tecnico ed il Liceo Scientifico

secondo i nuovi ordinamenti di S. E. il Ministro Gentile.

Il corso secondario tecnico (scuola tecnica e Istituto tecnico) che finora ha avuto complessivamente la durata di sette anni sarà in seguito compiuto in otto, e ciò è bene.

Soppressa la scuola tecnica, essa perde il suo nome, viene divisa in due sezioni: l'una fine a sè stessa, prenderà il nome di scuola complementare della durata di 3 anni e sarà quasi corso di perfezionamento della scuola elementare; l' altra per un quadriennio servirà di preparazione alle varie sezioni dell' istituto ed anche al nuovo liceo scientifico che verrà a sostituire l' attuale sezione fisico matematica, ed aprirà l' adito oltre chè ai corsi universitari di scienze anche a quelli di medicina e di chirurgia.

Tali disposizioni tornano opportune perchè rispondono a bisogni veramente sentiti. Finora la scuola tecnica doveva servire a due scopi: come fine a se stessa e come preparazione all' istituto tecnico, nè bene poteva corrispondere ad entrambi.

Sugli stessi banchi dovevano sedere giovanetti che cercavano cognizioni varie, un po' grossolane, intuitive, e che, compiuto un triennio, non procedevano a studi superiori e contemporaneamente, accanto ad essi, altri che con aspirazioni più elevate, col mezzo dell' Istituto Tecnico, miravano al conseguimento di diplomi perfezionati ed anche in ultimo a laurearsi in scienze od a raggiungere un politecnico o la scuola superiore di agricoltura, di commercio, ecc. Da ciò appare chiaro come fosse necessaria la separazione delle due correnti.

Ma v' à di più: la costituzione dei nostri istituti come è stata finora, malgrado talune modificazioni ad intervalli introdotte, negli ultimi dodici lustri è parsa sempre come una fase transitoria. Le varie sezioni che ora si staccano e divergono, come è richiesto dai fini disparati che si propongono, ora si mescolano insieme per il che devono sentire le stesse lezioni i futuri ragionieri, agrimensori, industriali, ingegneri, dottori in matematica, etc. facevano sentire la necessità di sciogliersi dai vincoli che le tenevano inceppate, di rendersi indipendenti l' una dall' altra. La matematica per gli agrimensori e i ragionieri non deve essere quella degli ingegneri, i programmi di scienze e di lettere della sezione fisico-matematica non potevano bene adattarsi alle convenienze delle altre sezioni e per tutto ciò che abbiamo detto, sotto questi aspetti, i nuovi ordinamenti meritano approvazione.

Purtroppo lo stesso non possiamo affermare per quanto riguarda la parte più importante, la parte didattica.

L'attuale sezione fisico - matematica non scevra da difetti derivanti appunto dalla sconnessione colle scuole tecniche e da mancanza di una piena libertà d'azione, perchè costretta a convivere con le altre e ad adattarsi a talune delle loro esigenze, corrispose però bene agli intenti suoi, perchè nella multiforme ingegneria moderna e nell'insegnamento e negli pubblici uffici conta non pochi rappresentanti. Anche dal nostro istituto tecnico uscirono distinti ingegneri, industriali in città e provincia ed ancora parecchi dei giovani salirono cattedre universitarie che tengono con sommo onore. Ora a nostro avviso la trasformazione di questa sezione in liceo scientifico, secondo il nuovo ordinamento, dovrebbe aver di mira di rafforzare tutti gli insegnamenti onde i giovani uscissero oltre che ben addestrati nel calcolo e nel disegno, avviati nell'arte dello sperimentare, con una miglior conoscenza della lingua e letteratura moderna, abbastanza colti nella letteratura patria ed anche, quel che non sarà mai a sufficienza da noi raccomandato, tanto istruiti da saper trovare le forme, chiare corrette, facili per esprimere i loro pensieri.

Ora con vivo dispiacere dobbiamo dichiarare che nel nuovo ordinamento si va incontro per parecchi motivi, due segnatamente principali, ad un vero regresso.

Si vuole introdurre il latino; e teoricamente l'idea potrà essere buona, ma nel caso delle scuole non classiche non regge. Nessuno disconosce l'importanza di quella lingua che colle sue forme regolari di flessione, colle sue leggi precise di sintassi forma la base dell'insegnamento delle lingue straniere, e speriamo che per essa non venga mai il giorno temuto da Lucano che «omne Latinum fabula nomen erit»; ma tutto a suo posto.

Nel liceo scientifico, perchè risponda ai bisogni della società moderna, le scienze, di recente tanto progredite di mole e feconde di utili risultati, devono essere insegnate con programmi piuttosto ampi; le lettere vi dovrebbero avere parte cospicua e comprendere i principali autori greci e latini dei quali possediamo ottime traduzioni; una maggiore estensione esige il corso della patria letteratura e, per le lingue straniere non dovrebbe mai più avvenire, come finora, per il tedesco e l'inglese, che non sia materia, si sollevarle dalla grammatica e dal vocabolario alla letteratura. La storia, la geografia, specialmente quest'ultima scienza modernamente instaurata e nel nuovo ordinamento tanto negletta, reclamano nuovi diritti. Tutto ciò implica tempo ed aumento d'orari. Ora se a tutta questa roba si aggiunge il latino, materia che perchè dia frutto dovrà pesare in misura non lieve sulle altre discipline, si andrà incontro ad un ingombro affatto inutile, anzi al danno di rendere impossibile di approfondire gli altri studi.

Fuvvi un tempo in cui si obbligavano i licenziati della nostra sezione fisico-matematica a sostenere un esame di latino per accedere alle università, ma esso venne poi giustamente abolito perchè ritenuto inutile. Anni sono in Prussia, nell'intento di migliorare quelle Scuole Reali, s'introdusse un corso di latino, meno esteso, s'intende, di quello d i licei, ma quei tedeschi, pur tanto teneri degli studi classici, non ne furono pun'o soddisfatti ed accusarono le scuole così emendate di ibridismo, con meschini frutti letterari e scientifici.

All'inconveniente del latino s'aggiunge nel nuovo ordinamento altro grave difetto, quello di voler affidare l'insegnamento di più materie d'un solo insegnante. Ciò è ammissibile, anzi utile, nelle scuole di primo grado, non nelle superiori. Il continuo specializzarsi degli studi delle diverse discipline che s'insegnano in queste scuole, l' accentuata tendenza che di giorno in giorno si manifesta ad una divi ione del lavoro tanto che si direbbe quasi irresistibile e nella preparazione degli int lletti e nelle opere dei produttori, impone che l'insegnamento sia dato in generale per materia. Non si può pretendere che un solo docente ad esempio insieme insegni e la matematica e la fisica, per quanto fra esse vi sia una certa affinità, ciò sarebbe stato possibile forse mezzo secolo fa; oggi non più, perchè queste scienze si sono così specializzate che un professore che ha vocazione per l'una la insegnerà bene, non farà altrettanto per una spiegabile malavoglia per l'altra. Volendo dar opera ad entrambe colla stessa intensità, si troverà nella impossibilità di conseguire per la cultura sua quel perfezionamento in una delle due materie il cui studio pur giovando alla sua scuola, gli impedirà di procacciarsi titoli per entrare nell'insegnamento universitario, il che dovrebbe essere l'aspirazione dei migliori docenti.

L'orario delle lezioni per ogni insegnante nel nuovo ordinamento sembra debba essere abbastanza grave ed allora non si è pensato che le ore di scuola rappresentano non di rado la parte più lieve del lavoro. I professori di lettere, di lingue straniere, di ragioneria ecc. devono occuparsi della correzione dei compiti fatti dagli allievi e non possono, per essere coscienziosi, dispensarsi da tale fatica a meno che non si appaghino di dotare gli alunni d'una coltura meramente superficiale. Il liceo scientifico per non venir meno al suo scopo dovrà far larga parte alle scienze. Si pensi che le scuole di fisica, di chimica richiedono preparazioni ed esercizi continui di laboratorio e di gabinetto e le esercitazioni alle quali saranno obbligati a prender parte gli alunni dovranno, come assai saggiamente avvertivano le istruzioni premesse ai programmi degli ora soppressi licei moderni, suscitare e coltivare in quelli l'interesse scientifico e lo spirito di osservazione e di ricerca che mirabilmente giovano ad educare alla riflessione, alla ponderazione, alla costanza del volere ed a comprendere il nesso di causalità che esiste fra i fenomeni della natura, come fra quelli della psiche.

E' da noi vivissimo il bisogno di una ricca cultura scientifica che si dovrebbe derivare da quegli studi secondari che sorgono paralleli ai classici di ugual grado e precisamente dai licei scientifici che ora si vogliono istituire, certo destinati ad essere, negli intendimenti di S. E. il signor ministro, uno dei più importanti fattori della vita nazionale. Ma, pur troppo, duole il dirlo, chi è addentro nelle nostre scuole ed ama davvero l'istruzione si sente tratto a dichiarare che, coll'ordinamento che si vuol imporre a quei licei, questi segneranno un peggioramento e riguardo alle attuali sezioni fisico-matematiche, ora destinate a scomparire, e riguardo ai licei moderni di recente soppressi. Si trascura la parte sostanziale di loro esistenza, si dà quasi l'ostracismo alle scienze sperimentali e d'osservazione.

Si pensi che, in applicazione dei nuovi ordinamenti, taluni professori dovranno rinunciare a studi da lungo tempo prediletti, ad insegnare quella disciplina nella quale si erano specializzati, costretti a sostituirla con altra e, peggio ancora con due che da parecchi anni, forse dalla data della laurea, non avevano più coltivate.

Non pretendiamo che questi modesti appunti valgano a far cambiar rotta alla nave minervina che però dovrebbe dar retta alle voci autorevoli che sorgono da ogni parte d'Italia. Già le facoltà di Torino, di Pavia, di Padova, la Società Italiana di Scienze Naturali, il R. Istituto Lombardo di scienze Lettere ed Arti, hanno protestato con vivaci ordini del giorno, perchè alle nostre scuole sieno evitati i danni che indubbiamente le minacciano.

M. M.

S. VITO AL TAGL.

La riduzione del prezzo del pane

Il Consiglio direttivo della Sezione mandamentale dei Sindacati fascisti, riunitosi in seduta, ha deliberato di ridurre il prezzo del pane.

A tal uopo la sezione ha deciso di riunire i fornai del luogo per prendere accordi definitivi. Lamenta che la confezione del pane è fatta da parte di alcuni forni in maniera tale che contravviene alle disposizioni sanitarie.

S. DANIELE

Esami di maturità

Quest'oggi sono terminate, presso queste scuole elementari, le operazioni relative agli esami di maturità.

La Commissione esaminatrice era composta dai signori: Lazzarini professor Alfredo direttore didattico, presidente; Bitetto prof Arcangelo, commisario; Gagnelli prof. Marcella, Corradini Giovanni, Biancato Paolo, Peresoni Caterina, insegnanti. — Alunni della Scuola pubblica presentati 10, promossi 6 e cioè: Casasola Romano, Deana Luigi, Di Filippo Mario, Di Giacinto Umberto, Mareschi Giovanni, Zuliani Vittorio. — Candidati provenienti da Scuole private, presentati 24, promossi 11: Costantini Adelchi, Fabris Sergio, Marcolin Antonio, Missana Evaristo. Zoratti Attilio, Isola Eleonora, Melchior Alda, Michelutti Maria, Minciotti Anna, Pecile Maria, Volpe Emilia.

GORIZIA

Uomo ucciso a coltellate

durante una violenta rissa

27. Ieri sera la Croce Verde accompagnò all'Ospitale uno sconosciuto, trovato ferito gravemente con numerosi colpi di coltello, presso la porta d'ingresso del Campo Sportivo divisionale.

Appena ricoverato al pio luogo, il ferito morì. Il brigadiere Massa identificò il morto per Ruggero Falconer, automobilista d'anni 27, da Ronchi. Ulteriori indagini stabilirono che il disgraziato fu ferito in rissa da due compagni, certi Beppe Filippo e Calisto Tardivo di anni 31 appena licenziato dal Circo Krone. Il Tardivo è stato subito arrestato e dichiarò di aver conosciuto il Falconer a Trieste; aveva passata la serata con lui e il terzo compagno. Si presume che appunto il Filippo — ora latitante — sia l'autore del mortale ferimento.

Proseguendo nelle ricerche per chiarire il misterioso fatto di sangue, fu assodato che il ferimento doveva essere avvenuto presso le baracche di legno esistenti in quella zona. Gli inquilini delle baracche raccontarono di avere udito nella notte un vociare confuso di uomini che imprecavano, ma di non essersi avventurati fuori dei loro abituri per tema di non essere coinvolti nella rissa violentissima che di fuori si disputava fra tre individui evidentemente avvinazzati.

Si seppe poi che il Falconer, appena ferito, erasi recato nella baracca abitata da Giovanna Marussig in via S. Andrea n. 22, chiedendo un po' d'acqua fresca. La Marussig rimase vivamente impressionata dalla sua presenza e non esitò un istante a soccorrerlo. Quando poi si avvide che l'uomo barcollava e che era tutto lordo di sangue, lo fece adagiare sull'erba, mettendogli la giubba sotto la testa.

In breve tutto il vicinato era informato della tragica rissa.

L'assassino è fuggito

Le indagini dei carabinieri hanno stabilito che il Beppe Filippo — persona di dubbia fama come gli altri due — deve essere l'autore principale del delitto. Il Beppe concorse anche al trasporto del ferito all'Ospedale. Quindi disse alla padrona di casa che si allontanava da Gorizia.

I motivi dell'omicidio non sono stati precisati. Probabilmente si tratta di un triste episodio dei bassi fondi; rancori personali causarono la rissa, che assunse tosto forma violenta, alimentata dal vino bevuto copiosamente nella serata, e degenerando bestialmente fino al delitto.

AQUILEIA

Pro erigendo Ricreatorio

In ricambio dell'opuscolo «I Patriarchi di Aquileia», spedito da mons. Justerlin, hanno offerto pro erigendo Ricreatorio: Diblas Giovanni lire 10, L. Jacumin 10, Sig.na Delneri 10, sig.na Driul 20, G. Cossar 10, Stocher 5, Don Bressan 5, R. Stabile 15, Is. Rosin 25, Fr. Cossar 10, D. Pozzar 5, G. Runcio 5, Cian 5, E. Paolin 15; commensali festa S. Ermacora 300; G. Culot Gorizia 25; Bonanni, Udine, 10; D. Velcich di Gorizia 5, Don Pastoricchio li Terzo 5, D. Molaro di Cervignano 5; D. Rosin, Crauglio 5; D. Corsig, Tapogliano 5; D. Falzari, S. Pietro 5, D. Tognon, Fiumicello 5; mons. Licer, Gorizia 10; D. Fuchs, Ghiopris 5, D. Visintin, Ioanniz 5. D. Nardin, Grado 5; D. Mullon, Ruda 5; D. Primos, Scodovacca 5; D. Ballaben Villa Vic. 5; Mons. Zanetti 10, D. Tuissi 5, A. Zanutto 5, B. Casali 50, D. C. 5, D. U. Picco 10, Co. R. Della Torre 25, parr. Battina 10, parr. Capriva 10, Zardi Stabile 20, co. Cassis di Terzo 25, parr. Farra 15, D. Fanin di Monfalcone 20, D. Manara di Trento, D. Tempo di Cividale 10; ed altre 20 offerte a li. 5 ciascuna che formano lire 100 — Parroco Rualis 20. — L. Cordella, Venezia 2 — Totale L. 965.

TOLMEZZO

Problemi cittadini

28. — Primo posto fra i problemi cittadini è certo occupato dal rifornimento d'acqua. Un centro vitale come il nostro non può più oltre sopportare l'acqua ora fornita, poco digeribile e cattiva. Abbiamo però affidamento che Tolmezzo sarà dotato in breve di un acquedotto sano e sufficiente. Difatti l'amministrazione del Comune ha da tempo incaricato l'ing. Rinoldi di compilare un progetto e nella seduta di domani il consiglio ne prenderà visione.

L'acqua verrà presa alla sorgente Moleia a 000 metri sul mare e avrà un salto di 310 metri sviluppando una forza di 00 cavalli, offrendo notevoli vantaggi al pubblico.

Anche alla mancanza di lavatoi e di bagni convenienti e provvederà tra breve come è vivo desiderio della cittadinanza.

Per le salme dei Caduti

Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta consigliare di domani vi è quello riguardante le salme dei prodi caduti. Il Municipio ha disposto che i resti gloriosi vengano collocati in posti gratuiti.

Questo doveroso omaggio alla memoria dei nostri migliori fratelli è appreso dai cittadini con vivo plauso.

I Combattenti e il Municipio

28. — L'ordine della direzione della locale sezione combattenti ai propri soci appartenenti al Comitato pro parco della Rimembranza, di mettersi — come riportato nella corrispondenza stampata in prima pagina — ha prodotto vari commenti. Al riguardo si ricorda che, anche il 6 giugno, il Comitato pro Parco, aveva incaricato l'ing. Lirosi e il geom. Vattolo di scegliere la località per l'impianto; sembra invece che gl'incaricati, pur sollecitati dall'amministrazione Comunale, non abbiano ancora presente relazione alcuna.

L'atto dei combattenti è giudicato quale attacco per abbatere l'attuale amministrazione.

Da GRADO

Una festa «cordeliana» a Grado

Una festa attesa con vivissima simpatia per questa sera 28 corr., è quella che il Gruppo Friulano Cordeliano darà al «Tennis» pro Ricreatorio maschile Italia Redenta. Non è affatto dimenticato il meraviglioso successo dell'anno passato, quando il «Gruppo» diede la sua festa al Casino, pro Cimiteri di guerra. Questo anno è per il Ricreatorio Maschile Italia Redenta, Ricreatorio che funziona di già, ma che ha bisogno di appoggio.... materiale. Ci sarà una Pesca di Beneficenza con bellissimi doni offerti dai cittadini, dagli enti di Grado, e dalle cordeliane friulane. Poi, un finissimo ballo per inviti, l'elezione della reginetta e un concorso per la migliore coppia che danzerà un fox-trott. Non si tratta, naturalmente, di resistenza, ma di eleganza, grazia e modernità. Apposita giuria assegnerà un dono alla dama ed al cavaliere che saranno eletti. La reginetta della grazia e dell'eleganza avrà pure un ricco dono. Il Gruppo fin d'ora raccomanda ai gentili invitati offerte generose per il Ricreatorio.

Ed intanto pubblicamente ringrazia l'ill.mo Sig. Commissario straordinario avv. Bocini per le sue prestazioni allo scopo di agevolare e facilitare il compito delle cordeliane, e ringrazia quanti cooperano in questa settimana con doni ed offerte, consigli ed aiuti di ogni genere per la buona riuscita della festa.

TRIBUNALE MILIT. DI VENEZIA

Il processo per l'uccisione del brigadiere Lipari

E' continuato ieri al Tribunale militare di Venezia il processo contro la guardia di Finanza Ernesto De Luca fu Giovanni di anni 26, accusato di avere ucciso con un colpo di pugnale alla gola, a Paluzza, il brigadiere delle guardie di finanza Michele Lipari.

Continua l'escussione dei testimoni i quali non portano nessuna luce al fatto.

Si è potuto stabilire che il brigadiere Lipari, uscito dall'albergo Marconi alle 24, si avviò verso Treppo in compagnia di altri giovani, lasciandoli alla una meno venti.

Da quel momento non si sa più dove e come abbia passato il tempo la vittima.

Certo Malattia Arcangelo di Felice di anni 32, falegname di Paluzza, che ha le finestra della sua abitazione prospicienti la piazza, dice che verso l'una e mezza gli parve di distinguere una voce che invocasse aiuto. Poi dei suoni strozzati: «cragneri.... cragneri!...» forse il disgraziato chiamava i carabinieri. Si alzò, aperse la finestra, ma non vide nulla. Poco dopo udì un tonfo e un rumor di scarpe sul ciottolato. In camicia com'era, s'infilò un soprabito e scese. Sotto il portico vide un uomo disteso per terra, si avvicinò e vide che aveva tutto il viso insanguinato. Allora corse ad avvertire i carabinieri.

Il Lipari fino alla mezza notte era stato a ballare all'Albergo Marconi con le cameriere sorelle Mussinano, una delle quali, la Margherita, è fidanzata a certo Severino Englaro.

L'Englaro faceva parte della comitiva con cui uscì dall'albergo e si intrattenne sino quasi all'una il povero brigadiere.

L'udienza è rimossa ad oggi per gli ultimi testi.

Cronaca Cittadina

Pagamento danni guerra.

Comincio con una buona notizia. «Si è in questi giorni ripreso l'assegnazione di disponibilità alla Tesoreria (alla quale sono giunti 34 milioni) e ad essa sono contemporaneamente giunti dall'Intendenza di Finanza degli odrinativi di pagamento a favore di danneggiati, i quali però... ritireranno titoli anzichè danaro.

Ma ormai, per questo, è inutile recriminare: il più importante è che questi benedetti titoli vengano distribuiti alla presta, che sollecitamente vengano emessi i titoli definitivi che faciliteranno le contrattazioni e che infine sovvenzioni sui titoli ed eventuale cessione di questi sieno rese accessibili ai danneggiati così ch'essi non debbano subire anche un'ultima strozzatura.

A propisito di che devo correggere una inesattezza nella quale, errate informazioni, mi fecero cadere nell'ultimo articolo scritto sull'argomento.

Il Consorzio Bancario di sostegno del titolo, consorzio che dobbiamo alla benemerita iniziativa del senatore Stringher che noi stessi vedemmo alla travagliante opera nelle trattative col Governo, il Consorzio dunque non soltanto esiste, ma funziona anche.

Era facile però dubitare ch'esso ancora non fosse in funzione, poichè — per quanto a tutti i danneggiati cui vengono consegnati titoli viene pure data una lunga circolare rosa, nella quale vengono spiegate tutte le disposizioni che il Consorzio fa a favore dei danneggiati — ben pochi furono quelli che ne approfittarono. Forse perchè il Consorzio, od almeno la Banca d'Italia non fa per ora l'acquisto dei titoli, avendo limitato l'opera sua a favorire le contrattazioni, che non possono però perfezionarsi se non quando all'offerta di vendita si contrapponga una domanda d'acquisto.

Le Banche consorziate però fanno tutte *prevenzioni*, ch'è l'operazione che noi consigliamo a tutti i danneggiati.

Dimostrammo nel precedente scritto che *non conviene assolutamente vendere il titolo*.

Le Banche consorziate danno 60 *lire di sovvenzione* ogni 100 lire di valore nominale.

Ora abbiamo detto precedentemente che quest'operazione costa un tenuissimo interesse o fors'anche nulla: e ci spieghiamo. Un titolo da cento lire rende lire 3.50 all'anno: le Banche consorziate fanno pagare sulle sovvenzioni il 5.50 per cento: quindi su sessanta lire, tre e trenta: avanzano venti centesimi che forse basteranno a coprire i diritti e le piccole spese relative.

Chi dunque — e dovrebbero essere i più — si accontenta delle sovvenzioni (niente di meglio se ci sarà chi potrà fare a meno anche di queste), comincia coll'intascare, senz'alcun incomodo, sessanta lire ogni cento, e mantiene inalterato il residuo valore del suo titolo: o può aspettare l'estrazione ed allora avrà il cento per cento colla probabilità magari di godere un sorteggio di un bel premio (sono 25 milioni da sorteggiare); od ha bisogno proprio di realizzare i titoli ed allora li venderà con comodo aspettando magari l'occasione migliore.

Abbiamo detto che il valore di essi è di circa 80 lire e manteniamo il nostro apprezzamento ottimista, che ha anche lo scopo di avviare i danneggiati verso l'operazione delle sovvezioni. Del resto molto vicino alle lire 80 sono stati pagati dei titoli da un istituto bancario cittadino, il quale ha voluto dare un ottimo esempio e la dimostrazione che molto male fanno quei danneggiati che si lasciano accalappiare da ingordi speculatori.

Ora dunque, in attesa che esca — il che avverrà assai prossimamente — il titolo definitivo, tocca all'Intendenza di Finanza ad intensificare il suo lavoro (per il che sta impiantando una quinta sezione); tocca alle Commissioni Mandamentali e specialmente alla Commissione Superiore di Venezia che ha ancora un ingente lavoro arretrato, di sollecitare e di definire.

S. E. Mussolini, quando fu a Uidne, disse al nostro Sindaco ch'egli intende mettere al più presto la pietra sepolcrale sul problema dei danni di guerra: e ben venga questa pietra, purchè non stritoli, più di quello che lo sono stati finora, i danneggiati. Nessuno più dei danneggiati ha premura di vedere finalmente posta la parola «*fine*» a questo dolorosisimo episodio.

ing. *C. FACHINI*

Prenotazione di piantine per rimboschimento

L'«Agricoltura Friulana» pubblica la seguente circolare: «l'Associazione «Pro Montibus» friulana apre tra i propri soci una prenotazione di piantine forestali, da distribuirsi gratuitamente dal Ministero dell'Agricoltura a scopo di rimboschimento, per essere collocate a dimora nell'autunno 1923 e primavera 1924.

Le domande di prenotazione devono essere inviate con la maggiore sollecitudine, perchè — date le presenti condizioni dei vivai forestali della Provincia — il locale Ripartimento forestale deve rivolgersi ai Ripartimenti vicini per procurarne, nei limiti delle disponibilità l'accoglimento.

Per agevolare la richiesta delle piantine abbiamo disposto l'unito modulo, il quale dovrà essere restituito a questa «Pro Montibus», debitamente affrancato, prima del 31 luglio 1923, con l'indicazione delle qualità desiderate, avendo cura di corrispondere anche alle altre richieste, tassativamente prescritte da disposizioni ministeriali.

Con l'occasione si fa presente che questa «Pro Montibus» deve inoltrare le domande al Ripartimento forestale di Udine, non più tardi del primo agosto; da ciò l'impossibilità di prendere in considerazione quelle che pervenissero dopo il 31 luglio corrente.

La diminuzione del prezzo del pane

La consolante constatazione che il raccolto del frumento quest'anno supera notevolmente i recenti raccolti, ha portato in discussione il costo del pane che deve diminuire quale logica conseguenza.

La stampa ravvivò la questione anche in Friuli e, a Udine, la cooperativa Friulana di Consumo si è fatta iniziatrice di una azione d'intesa tra forni e molini, per esaminare il prezzo del pane e fissarne una diminuzione.

Taluni vorrebbero che la diminuzione fosse a conseguenza anche dell'abolizione del dazio d'importazione. Invero, il dazio sul frumento proveniente dall'estero da tre anni è volta a volta sospeso, mentre quello sulle farine subì ora una riduzione; ma è così poca la quantità di farina importata che l'utile è trascurabile. Unico sollievo reale rimane dunque la migliore riuscita del raccolto.

In altre regioni d'Italia, già l'effetto benefico si è fatto sentire; bisogna notare però che in quelle, il raccolto fu compiuto con anticipo di un mese in confronto di qui, dove il frumento è ancora alla trebbia e le farine, umidissime ancora e inadatte al lavoro, non sono giunte ai forni.

Esaminando i prezzi, vediamo che il frumento discese al prezzo minimo di 75 lire al quintale, per qualità, peraltro, di cattivo rendimento, mantenendo il massimo medio di lire 110.

Probabilment eil prezzo regolare del frumento potrà essere di 80 lire e le farine di lire 125 e 130, mentre ora queste, provenienti dall'estero, costano lire 140 e 141. Perciò non è da aspettarsi una diminuzione molto sensibile nel prezzo del pane.

Si può prevedere una riduzione di 10, 15 centesimi il chilo, per ora.

La Prefettura, in breve convocherà i fornai ed i proprietari di molino, onde trattare la questione, che tanto interessa il pubblico.

L'azione della Cattedra colle stanze d'incubazione seme bachi.

La statistica delle stanze d'incubazione collettiva per seme bachi organizzata nella stagione bacologica di quest'anno dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura ora compilata per l'invio al Ministero, ha dato i seguenti risultati finali:

Stanze d'incubazione organizzate n. 65 delle quali: di nuova istituzione 31; riattivate 34; oncie di seme bachi complessivamente incubate 11946; numero dei bachicoltori che ne approfittarono 9566.

Appare da tali cifre non solo il grande sviluppo assunto dall'iniziativa (che dovrà ancora svilupparsi negli anni avvenire, essendo desiderio della Cattedra di arirvare gradatamente a 200 stanze di incubazione) ma anche della sua utilità, specialmente nei riguardi dei piccoli allevatori di bachi, che costituiscono la grandissima maggioranza dei portatori del seme alle stanze di incubazione.

Nei Comandi del Presidio

Pubblicammo l'altro giorno che il generale Bellotti comm. Francesco è stato destinato a sostituire il generale comm. Berardi nel Comando di questo Presidio. La notizia non è completamente esatta, perchè il generale comm. Bellotti sostituisce il generale comm. Berardi solo nel comando della brigata di cavalleria, mentre nel Comando del Presidio il generale comm. Berardi è stato sostituito dal generale comm. Paolo Anfossi, comandante della Brigata «Re».

Cogliamo l'occasione per ricordare che l'ufficio Presidio si è trasferito presso la sede del Comando della brigata «Re» (Caserma Savorgnan, via Aquileia).

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Furlani Giacomo e di Giulia Morelli: Augusto Bo ero lire 20.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Giulia Morelli: D'Odorico Aurelio lire 5, Bellotto Gina 5.

***

Il rag. prof. Dino Cella e la figlioletta Rosina, nel trigesimo della morte della rispettiva moglie e madre — la compianta signora Marina Cella-Crain, offrono lire 50 ad ognuno dei seguenti Istituti: Tubercolotici di guerra, Padiglione Tullio e Infanzia abbandonata.

Dal nuovo Compartimento Ferroviario di Trieste

Dal nuovo Compartimento Ferroviario di Trieste istituito in luogo della delegazione a decorrere dal 1.o agosto, rimangono escluse le linee Portogruaro e San Vito al Tagliamento, la sezione lavori di Casarsa, S. Giorgio di Nogaro, Cervignano. Sono invece comprese le sezioni lavori di Udine e tutte le linee di Udine, Tarvisio, Gemona, Gorizia e Palmanova.

Fiori d'arancio

La gentile signorina Lia Plebani ha oggi giurato fede di sposa al signor Dino Pellegrini.

Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri degli amici, ai quali uniamo pure i nostri, presentando alla famiglie le più vive congratulazioni per il fausto avvenimneto che le unisce.

La commemorazione del Natale delle Fiamme Nere

Ieri sera nel salone dell'Associazione dei Combattenti fu commemorato il sesto anniversario del Natale delle Fiamme Nere. Presenziavano alla cerimonia la medaglia d'oro ten. cav. Emilio Pantanali, delegato regionale della Sezione di Udine della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, il cap. rag. Gino Covre, segretario politico della sezione, il cav. Bosero della Sezione Combattenti di Palmanova, il signor Vendrame Fausto per l'Ufficio stampa e propaganda della Federazione Nazionale.

Il cav. Pantanali legge l'adesione inviatagli dal comm. Russo, nella quale si dice spiacente, per precedenti impegni, di non poter intervenire ad una così significativa cerimonia ed esprime il suo saluto alle Fiamme Nere. Indi il cav. Pantanali, prima di cedere **la parola al cav. Bosero**, oratore ufficiale, fa rivivere con sentite parole tutto il radioso passato delle Fiamme Nere. Sia questo giorno — egli dice — la Pasqua della Fede che ci avvince; e l'ostia ideale che offriamo alla nostra passione abbia giuramento di imperitura devozione!

Prende quindi la parola il cav. Bosero che, dopo aver ringraziato gli arditi dell'onore che gli procurarono nel voler da lui commemorato il sesto anniversario del loro battesimo, rievoca con frasi vibranti tutta l'epopea delle eroiche fiamme nere. Quindi promette di interessarsi presso le competenti autorità, affinchè il campo glorioso di Sdricca di Manzano, ove ebbe i natali quella sublime falange di ardore, di coraggio e di forza, abbia a divenire, in un domani non lontano, monumento nazionale. Prima di chiudere il suo discorso, l'oratore incita i presenti a mantenersi sempre uniti e vincolati dal medesimo affetto che li fraternizzò nei giorni delle epiche lotte; rivolge un saluto deferente ai morti, ed esprime infine alla medaglia d'oro Pantanali, a nome di tutti i compagni combattenti del Friuli, il saluto più fervido e fraterno, estendendolo anche al rag. Gino Covre.

Questi, ringraziando, ricorda agli arditi un'ora sublime della passione vissuta in mezzo a loro, nei momenti del pericolo e della morte. Come ieri — egli dice — la Patria ci trova e ci deve trovare sempre al nostro posto, sempre pronti ad abbattere ogni vituperatore ogni infestatore delle idealità più belle e più pure del la patria nostra. Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

La Sezione offrì poi ai soci un sontuoso rinfresco che si chiuse al canto di «Giovinezza».

Furto sventato in tempo.

Il Corpo di Vigilanza Notturna, encomiato e gratificato dal Ministero degli Interni e dalle Ferrovie dello Stato per bei servigi resi alla sicurezza pubblica, è riuscito anche stanotte a sventare un tentativo criminoso. La guardia Tommaso Micucci si trovava di servizio nella zona Piazzale Palmanova, viale 23 Marzo, quando alle ore 1.45 di stamane, si accorse di un tizio che stava «lavorando» intorno ad una inferriata di finestra, nella osteria della signora Angelina Mischi vedova Dominutti, sita in vicinanza del passaggio a livello al n. 5.

— Con tanta disoccupazione che c'è pel mondo — pensò la guardia — e questo lavoro di notte, in ore così piccine?.... Andiamo un po' a vedere che genere di lavoro compie questo zelantissimo galantuomo!...

Ma l'altro, che non voleva far conoscere i propri interessi, scavalcò il muretto di cinta del cortile e disparve lungo la ferrovia, lasciando incompleto il lavoro, prima di conseguire il meritato guidernone. Aveva già divelta dal muro parte della inferriata e piegati.... al suo volere alcuni ferri. Un uomo in forze: di statura media, tarchiatello, grassoccio.... Peccato che non si sia potuto conoscer meglio!.... A quest'ora godrebbe il ben giusto riposo nelle fresche stanze di vicolo Porta.

Un soldato friulano uccide casualmente un commilitone conterraneo.

Al distaccamento del reclusorio militare di Fenestrelle appartenevano due militari friulani: il caporale Umberto Toniguzzo della classe 190 da Morsano al Tagliamento e il soldato Artibano Miana di Carlino. Due giorni fa essi erano insieme e il Miana maneggiava una rivoltella. Inavvertitamente il soldato provocò l'esplosione di un proiettile ed il caporale fu colpito a morte. La sciagura ha vivamente impressionato i militari del distaccamento — terza compagnia del 92.o fanteria; — l'involontario uccisore è sotto inchiesta.

MERCATI D'OGGI

CEREALI (Piazza XX Settembre) prezzi al quintale.

Frumento da lire 75 a 100; granoturco giallo 105, 110, 113 e 123; granoturco bianco 110 e 120; cinquantino 105, segala 70, 74 e 76; trifoglio rosso 120 e 200; avena 56, 60 e 70; orzo da pilare 70 e 85; altissima 500.

Fiere e Mercati bovini della settimana

Lunedì 30: Tolmezzo, Azzano X — Martedì 31: Martignacco, Feltre — Mercoledì 1 agosto: Latisana, Percotto, S. Giorgio Richinvelda — Giovedì 2: Majano, Sacile, Udine — Venerdì 3: S. Vito al Tagliam., Gemona — Sabato 4: Pordenone.

Per lo Spettacolo di Aida.
Un manifesto del Comitato

Le prime prove di assieme per il grande spettacolo lirico di «Aida», che andrà in scena il 2 agosto, sono incominciate e ieri il maestro Fabbroni ha diretto i cori presentati dal maestro Clivio. L'impressione è stata delle più soddisfacenti come per le prove del ballo che seguirono al «Sociale».

Il successo dell'opera sarà davvero clamoroso, poichè ogni più minuto particolare è stato curato, senza punto preoccuparsi della questione finanziaria.

Ma questa si risolve da sè, poichè è impossibile che uno spettacolo di tanta mole non abbia ad avere anche un lieto esito economico.

Il Comitato, e per esso il presidente sig. Antonio Lenisa, ha pubblicato un manifesto nel quale, tra altro, **dice:**

« Dalla nostra Udine, dal Castello caro al popolo friulano, in uno con la voce meravigliosa di ogni risorta attività, si diparte un canto armonioso e possente che onora il nostro buon nome oltre i confini della regione. Questo, certamente, deve essere oggetto di massimo orgoglio per tutti. Pertanto le sorti di questa ardita iniziativa sono nelle mani del pubblico, al quale rivolgiamo un'ultima parola non suggerita da eccesso reclamistico. Vorremmo che tutti, indistintamente, portassero all'avvenimento il loro piccolo contributo materiale e morale insieme onde incoraggiare future iniziative del genere, altrettanto ardite ed onorevoli.

« Che se poi per buona sorte il successo artistico, assicurato nelle mani di un eletto della bacchetta e un'esimia accolta di artisti, troverà riscontro in un successo finanziario, il Comitato, senza aver fatto oggetto di reclame, non mancherà di compiere un largo gesto di benefica riconoscenza.

« Questo ancora volevamo dire ».

Treni speciali per l'Aida

Per favorire il concorso del pubblico al grandioso spettacolo d'opera in Castello, la direzione della Società Veneta attiverà treni speciali di ritorno: Per Cividale: Nelle notti di: sabato 4, domenica 5, sabato 11, Domenica 12, mercoledì 15. — Per S. Daniele: Domenica 5, sabato 11, mercoledì 15.

I treni partiranno rispettivamente da Udine, stazione Ferroviaria e Udine Stazione Tram. alle ore 1.15.

Saranno valide per i detti treni le sezioni di ritonro dei biglietti andata-ritorno distribuiti nella giornata.

IL CIRCO KRONE

Iersera vi fu immenso concorso di pubblico venuto anche dalla provincia. L'interessantissimo programma avvinse gli spettatori che applaudirono entusiasticamente ogni «numero».

Oggi e domani due rappresentazioni: alle 17.30 e alle 21.

Treno speciale per Tricesimo

Questa sera, mezz'ora dopo il termine della rappresentazione al Circo Krone partirà da Porta Gemona pre Tricesimo un treno speciale.

„ Ai Ronchi „ Cinema all'Aperto

Via Stabernao 9 (Angolo via Aquileia e Caserma 2.o Fanteria). — Oggi, tempo permettendo, dalle ore 21 in poi, rappresentazioni continuate della attraentissima commedia-comica: UN CIRCOLO VIZIOSO.

CINEMA CECCHINI

Questa sera e domani, domenica, si ripetè il grandioso capolavoro UN AVVENTURIERO, dramma emozionante di avventure poliziesche. — Grande successo. — Prossimamente « Il giro di Francia » con il nostro campione Ottavio Bottecchia. Il locale è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratoir.

CINEMA EDEN

Questa sera e domani si darà il forte lavoro di avventure delle quali l'eroe è l'indimenticabile atleta Giovanni Raicevich: IL CLUB DEGLI STRAVAGANTI. Farà seguito la scena comicissima: « Polidor portalettere ».

Con un programma simile si è sicuri di passare due ore divertentissime.

La sala è convenientemente arieggiata.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE TRIESTE

Partenze: 5.25 (sospeso la domenica) — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia; sospeso la domenica) — 19.55.

Arrivi: 7 (da Gorizia; sospeso la domenica) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

LINEA UDINE VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

LINEA UDINE-TARVISIO

Partenze: 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40

Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

LINEA UDINE S. GIORGIO CERVIGNANO

Partenze: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.15 — 9.5 (fino a Belvedere) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi: 7.30 10.5 (da Belvedere) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Belvedere).

LINEA UDINE CIVIDALE

Partenze da Udine 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Partenze da Cividale: 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05. Arrivo a Udine alle 21.35.

Il percorso è compiuto in 30 minuti.

ULTIMA ORA

L'Esercito e la Milizia Nazionale

Il generale Diaz, Duca della Vittoria, ha mandato il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Porto a V. E. la manifestazione del mio vivo compiacimento per le direttive stabilite per la Milizia Volontaria di Sicurezza che consacrano scopi altamente patriottici che tutti uniscono nel dovere e nella fede, facilitando le finalità istituzionali dell'esercito e tenendo saldamente pronte le forze che devono completarlo come gli interessi nazionali lo richiedono. Così sempre più si afferma vigile l'opera assidua che sotto la guida dell'E. V. alacremente si svolge a sicura garanzia dell'avvenire che ci attende. Ond'è che con animo italianamente grato io rivolgo all'E. V. il mio fervido cordiale saluto. — Firmato, DIAZ.»

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«L'alto plauso del Duca della Vittoria mi giunge particolarmente gradito e sarà altrettanto caro a tutti i fascisti, a tutte le camicie nere d'Italia. Trasformazione milizia secondo le linee fondamentali da me elaborate segna un secondo tempo necessario. Nel primo essa fu abolizione dello squadrismo fascista e di altri partiti; nel secondo è preparazione, inquadramento, forze a base politico-militare, dovuti ad altre imprescindibili necessità e in perfetta comunione di intenti con l'esercito gloriosissimo, riorganizzato e riportato alla massima efficenza morale dai provvedimenti del governo fascista e dal nuovo ambiente politico creato dal fascismo. Voglia, Eccellenza e Duca, accogliere il mio cordiale devoto saluto. — Firmato: MUSSOLINI».

L'ultima seduta del Gran Consiglio fascista

ROMA, 27, sera. — Oggi ale 17 è cominciata la quattordicesima ed ultima seduta della quinta sessione del Gran Consiglio fascista. All'inizio, proponente Michele Bianchi, fu approv. per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il Gran Consiglio, presa cognizione del telegramma di S. E. il generalissimo Diaz, esprime al Duca della Vittoria l'ardente devozione del fascismo italiano».

I Fasci all'estero

Si riprende la discussione sopra i fasci all'estero si approva all'unanimità la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio del fascismo, udita la relazione Bastianini, dalla quale risulta che ben 298 fasci sono sorti in tutte le contrade del mondo, dovunque esitono nuclei italiani devoti alla Patria, dichiara quanto segue:

1. — I fascisti all'estero devono essere abbedientissimi alle leggi e alle consuetudini dei paesi che li ospitano e devono tenersi assolutamente estranei alle vicende politiche locali;

2 — i fascisti all'estero devono adattare le forme della loro organizzazione e la pratica attività alle condizioni del paese nel quale vivono;

3 — i fascisti all'estero non devono costituire elementi di divisione bensì di unione e coordinazione delle colonie italiane e devono dare sempre esempio altissimo di probità personale e di disciplina nazionale:

4 — i fascisti all'estero devono evitare qualsiasi atto, o gesto o parola che possa menomare il prestigio della rappresentanza diplomatica e consolare del Governo italiano, ma devono agevolare disciplinatamente il compito;

5 — i fascisti all'estero devono sopra tutto svolgere un'attività di ordine spirituale e morale, diretta a far conoscere la antica e nuova Italia in tutte le sue manifestazioni di vita:

6 — là dove per speciali situazioni di ambiente la costituzione e l'attività dei fasci potesse determinare nocumento diretto o indiretto agli interessi generali della Nazione, la Giunta esecutiva esaminerà la situazione per gli opportuni provvedimenti;

7 — il Gran Consiglio del fascismo rivolge il suo pensiero fraterno ai 10 milioni di italiani che vivono all'estero e li assicura che i loro interessi e il loro destino stanno particolarmente a cuore al partito nazionale fascista.

Cooperativismo fascista

L'ing. Postiglioni svolge quindi la sua relazione sul quarto comma dell'ordine del giorno: «Cooperativismo fascista». A tutt'oggi sono iscritte al sindacato 1846 cooperative con 348.260 soci, e con un capitale sottoscritto di 42.759.000 lire. Nel 1922 si è avuto un movimento di attività di circa 650 milioni. Vi sono inoltre 42 federazioni provinciali costituite e 26 in via di costituzione. Riferisce anche ampiamente sugli istituti nazionali di credito per la cooperazione e sui criteri che segue il Sindacato per la cooperazione di lavoro e per quella agricola.

Dopo discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, in seguito alla relazion Postiglioni, dopo un [illegible] del problema cooperativo in Italia, riconosce che la coperazione può rappresentare un contributo alla ricostruzione economica nazionale e la selezione delle capacità e dei valori morali e un mezzo di pacifica penetrazione e di tutela all'estero; ritiene indispensabile che la cooperazione non debba per nulla pesare sul bilancio dello Stato o servire al parassitismo di enti pubblici, che devono sempre più industrializzarsi, in modo da ottenere dalla libera concorrenza le ragioni del suo trionfo e della sua funzione sociale; approva le direttive che il Sindacato italiano cooperativo ha da tempo seguito per ricondurre la cooperazione nei suoi veri limiti e sul terreno nazionale».

Gruppi di competenza

Viene quindi discusso l'ultimo comma dell'ordine del giorno: «Gruppi di competenza». L'argomento viene svolto da Massimo Rocca, la cui relazione è stata ascoltata col massimo interesse dal Gran Consiglio. Il Presidente alla fine ha manifestato a Massimo Rocca ed ai suoi collaboratori il suo plauso per il lavoro compiuto. Ecco l'ordine del giorno approvato:

«Il Gran Consiglio fascista, constatato che i gruppi provinciali e nazionali di competenza costituiscono oramai una importante raccolta di studiosi tecnici al servizio del Governo fascista, raccolta formatasi con fede disinteressata allo scopo di un lavoro silenzioso e fecondo che già diede risultati notevoli di collaborazione col Governo, malgrado gli scarsi mezzi di cui il nuovo organismo disponeva; ritenuto che i gruppi di competenza rappresentano insieme alla Milizia e al sindacalismo nazionale una delle originalità della rivoluzione fascista, necessaria allo sviluppo delle future sue creazioni, compresa quella di una nuova classe dirigente; invita formalmente i fiduciari del partito e le corporazioni ad aiutare l'organizzazione e la funzione dei gruppi di competenza, affermando che essi devono disciplinarsi per quanto riguarda i loro compiti di studio e di informazini alla dipendenza della Segreteria nazionale del gruppo in Roma; invia un voto di plauso a Massimo Rocca ed a tutti i suoi collaboratori».

Procedere con rapidità e inesorabilità

Notevole anche questo ordine del giorno, votato in ultimo di seduta:

«Il Gran Consiglio del fascismo invita formalmente la Giunta esecutiva a procedere con rapidità e inesorabilità ovunque si manifestino atti di indisciplina e dissidi di persone, che non possono nè devono essere tollerati dal partito fascista da cui è uscito il Governo e meno ancora dal Governo che si è assunta la storica enorme responsabilità di condurre sulle vie della grandezza la Nazione».

Il Gran Consiglio decise di radunarsi in ottobre.

(A proposito di servizio Stefani, del quale un giornale cittadino oggi si lagna, osserviamo che questo riassunto della seduta di ieri del Gran Consiglio Fascista è pubblicato per intiero sul «Piccolo» di stamane che arriva a Udine alle 9 della mattina e parte da Trieste alle 6.05: il telegramma vi giunse dunque almeno 1 ora prima, se non due, necessarie a comporre, impaginare, stampare e spedire. Ebbene, dello stesso telegramma, a Udine, fino alle dieci di stamane, non era giunta che la metà circa! E simili casi si ripetono ogni giorno: telegrammi, per esempio, stampati nelle prime ore della giornata sul «Corriere della Sera», non arrivano... col telegrafo (Agenzia Stefani) che nel pomeriggio, quando già si possono leggerli stampati!.... Questo è il servizio della Stefani di ogni giorno!)

Le conseguenze della Ruhr e del dissidio anglo - francese

Un disastro economico per tutta l'Europa, una catastrofe per la Germania — così potrebbesi sinteticamente precisare le conseguenze della occupazione franco-belga del bacino della Ruhr e la resistenza passiva della Germania, nel che s'intestardiscono tanto gl iuni che gli altri. Si calcola che nella sola Inghilterra, la ricca e la potente, vi sia un milione e mezzo di disoccupati; onde non è meraviglia che essa faccia ogni sforzo per evitare una rottura definitiva con la Francia — ciò che porterebbe ad una vera rovina economica di tutta l'Europa. Non parliamo della Germania; lo spettro della fame incombe su tuto quel popolo. Nelle strade di Berlino, si vedono migliaia di operai senza lavoro, i negozi sono in parte chiusi, quelli aperti sono sforniti di merci. La Germania è sull'orlo dell'abisso.

Intanto, la Francia tergiversa, tanto che gli inglesi dubitano che tenti tirare a lungo in previsione della inevitabile prossima catastrofe della Germania. Col marco salito a quattro milioni e mezzo per una sterlina ed a 780,800 per un dollaro, il crollo definitivo è assai vicino: La giornata di domani, forse, vedrà le vie di Berlino insanguinate.

Il carbone tedesco all'Italia

PARIGI, 28 — L'*Agenzia Havas* pubblica: Secondo una informazione da Berlino, la Francia sarebbe contraria alla ripresa delle consegne di carbone all'Italia e la delegazione italiana cercherebbe di sormontare questa opposizione. Questa notizia è assolutamente inesatta. Infatti, un accordo è sul punto di essere concluso in questo momento col governo italiano per l'istradamento in Italia del carbone della Ruhr per via di acqua e di terra.

Notizie in breve

— Le offerte finora pervenute a S. E. Mussolini per i danneggiati dal l'Etna sommano a l. 2.630.727.32.

— Fu autorizzata la fabbricazione e l'emissione di buoni di cassa di nichelio puro da due lire, da sostituire a quelli di carta. I buoni portano l'effigie del Re ed il fascio littorio.

— Ad Alessandria di Egitto fu inaugurato un ospedale italiano. In tale occasione, dalla colonia italiana di quella città fu inviato a S. E. Mussolini, restauratore delle fortune d'Italia, un telegramma di saluto in cui dicono di sentire l'orgoglio di questa nuova possente affermazione della previdenza e del lavoro italiano in terra straniera ».

CINEMA MODERNO

Oggi e domani si proietta: IL PUGNO DEL GIGANTE, spettacolosa film di avventure interpretata dal campione del mondo di lotta Giovanni Raicevich. Completerà lo spettacolo la ultra-comica in due parti: « Fridolin Spazzino ».

TURNO DELLE FARMACIE

Da sabato 28 corrente dalle ore 19.30 a sabato sera 4 agosto presteranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie:

Bosero, Via della Posta; Conti, Via Gemona; Farmacia San Giorgio, Via Grazzano.

Cronaca Sportiva
BOTTECHIA ARRIVERA' OGGI A PORDENONE

Questa sera, verso le 17, Bottecchia sarà a Pordenone. Egli, in tutte le città italiane attraversate (Torino, Milano, Padova, Treviso, Mestre) fu accolto assai festosamente. Qui tutta Pordenone sportiva si recherà a rendere omaggio al campione che, in terra straniera, contro avversari ed ostacoli innumerevoli, seppe tenacemente trionfare, tenendo alto il prestigio della Patria.

Alle 18, nella sala del palazzo comunale seguirà il ricevimento offerto dall'Unione Sportiva in onore di Bottecchia. Interverranno le autorità.

Alle 20 all'Albergo Centrale vi sarà il banchetto. Dopo, nel salone del cinematografo, verrà proiettata la film della tappa Tolone-Briancon del giro di Francia.

Al valoroso e modesto campione del pedale, il saluto fervido e fraterno degli sportivi friulani.

I CAMBI
BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 135.35; Svizzera 408.25; Londra 104.25; New-York 22.75; Berlino 0.003; Vienna 0.032; Bucarest 11.75; Praga 67.25.

Rendita 77.25, consolidato 87.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.